

COMUNICATO STAMPA

Fondazione Creberg – Eventi espositivi

OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA

Opere di Gianni Bertini, Bruno Di Bello, Elio Mariani, Mimmo Rotella, Aldo Tagliaferro.

Mostra diffusa con opere collocate, distinte per autore, in cinque spazi d'arte di Bergamo – dal 1° al 23 ottobre 2020 – e con catalogo a stampa in distribuzione gratuita.

Dal 28 settembre sarà online il docufilm dedicato alla mostra.

A cura di Angelo Piazzoli e Paola Silvia Ubiali.

GRANDI RESTAURI. BAGLIORI VENEZIANI

Opere di Alessandro Varotari detto il Padovanino, Giulio Carpioni, Vittore Carpaccio.

A partire dal 25 settembre 2020, esposizione diffusa delle opere restaurate dalla Fondazione in Chiese del territorio bergamasco.

Dal 20 ottobre sarà online il docufilm dedicato ai restauri del “Trittico” di Padovanino della Chiesa di Sant’Andrea in Bergamo Alta.

A cura di Angelo Piazzoli e don Giovanni Gusmini

La mostra OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA e l’esposizione delle opere restaurate nel semestre per il progetto “Grandi Restauri” avrebbero dovuto essere inaugurate, come consueto, a Palazzo Creberg per il primo fine settimana di ottobre; la situazione sanitaria ne impedisce l’organizzazione in loco. Il perdurare dell’emergenza non consente tuttora l’accesso al pubblico a Palazzo Creberg.

Fondazione Credito Bergamasco non rinuncia a presentare le opere dal vivo ideando due mostre diffuse, che si aggiungono alle mostre online e, per MEC-ART, al catalogo a stampa distribuito gratuitamente, come da tradizione di Fondazione Creberg, a tutti i visitatori.

L’intera mostra dedicata alla MEC-ART e i restauri del Trittico di Padovanino saranno visibili in versione virtuale su Youtube e sul sito www.fondazionecreberg.it (cliccando su apposito banner o visitando la sezione “Eventi Virtuali”).

Una selezione delle opere di OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA potrà essere ammirata dal vivo; verrà ospitata – a titolo gratuito e senza scopo di lucro – in spazi d’arte di Bergamo (aperti al pubblico nel rispetto delle correnti ordinanze ministeriali).

I “Grandi Restauri” completati nel semestre potranno essere ammirati nelle Chiese di appartenenza dopo la loro restituzione al termine dei lavori di ripristino. Iniziative culturali specifiche saranno proposte presso la Chiesa di Sant’Andrea Apostolo in Bergamo Alta.



OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA

Gianni Bertini, Bruno Di Bello, Elio Mariani, Mimmo Rotella, Aldo Tagliaferro

La mostra avrebbe dovuto essere inaugurata a Palazzo Creberg (Banco BPM, Bergamo) il 6 maggio 2020 ma la situazione sanitaria ne ha impedito l'organizzazione e la riprogrammazione *in loco* ad ottobre. Il perdurare dell'emergenza non consente tuttora l'accesso al pubblico nel Palazzo Storico; tuttavia la Fondazione Creberg non rinuncia a presentare le opere dal vivo proponendo una mostra diffusa, che si aggiunge alla mostra *online* e al catalogo a stampa: una selezione delle opere di OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA potrà essere ammirata in presenza, venendo ospitata – a titolo gratuito e senza scopo di lucro – in spazi d'arte di Bergamo (aperti al pubblico nel rispetto delle correnti ordinanze ministeriali).

Dal 28 settembre, l'intera mostra sarà visibile in versione virtuale

- su Youtube, al link www.youtube.com/watch?v=8jGILiZYhmE

- sul sito www.fondazionecreberg.it, cliccando su apposito banner o visitando la sezione "Eventi Virtuali / Mostre virtuali".

* * * * *

Mec-Art è l'abbreviazione di *mechanical art*; il termine deriva da una nuova tecnica di produzione artistica, basata su procedimenti meccanici, diffusasi in Europa nei primi anni Sessanta del XX secolo. Mec-Art è anche il nome del raggruppamento che ne conseguì, nato ufficialmente a Parigi nell'ottobre 1965 in una dimensione internazionale, in continuità con le ricerche legate soprattutto a Dadaismo e Neo Dadaismo, Neo Realismo e Pop Art, tendenze marcate da linguaggi provocatori che rompevano in modo sorprendente con la tradizione pittorica precedente puntando sulla riproduzione o addirittura sulla diretta esposizione di oggetti di quotidiana banalità come orinatoi, letti disfatti, manifesti strappati, cibi e bevande preconfezionati...

Al riguardo Angelo Piazzoli – Segretario Generale di Fondazione Creberg e Curatore della mostra – sottolinea: *“Nel corso del Novecento la crisi della pittura da cavalletto, annunciata da Mario Sironi negli anni Trenta, raggiunse in Italia il suo apice negli anni Sessanta attraverso un gruppo di artisti di rilievo internazionale. Non si trattò di un fatto isolato; negli Stati Uniti Andy Warhol aveva già iniziato a utilizzare - in luogo di tubetti e pennelli - la tecnica della serigrafia con cui moltiplicava immagini tratte da giornali e rotocalchi, dalla cronaca, dalla pubblicità”*.

Continua la Curatrice Paola Silvia Ubiali: *“Nei primi anni Sessanta il flusso della vita reale e le contraddizioni della società dei consumi erano ormai stabilmente entrati nelle opere di molti protagonisti dell'avanguardia internazionale ma alcuni artisti di diversa nazionalità avvertono l'ulteriore esigenza di rendere il proprio lavoro ancor più innovativo attraverso ricerche che guardano al mezzo fotografico e rovesciano le vecchie idee sulla funzione sociale e comunicativa dell'arte”*.



Molti operatori visivi cominciano ad adottare nuovi procedimenti e introducono nella loro arte le pratiche in uso nella fotografia con numerosi vantaggi rispetto all'impiego della sola pittura. Le tecniche fotografiche infatti contribuiscono a conferire maggior freschezza svecchiando il concetto di "quadro da cavalletto", reputato obsoleto; permettono di introdurre riferimenti all'attualità riportati dai media e al linguaggio popolare della comunicazione di massa; danno l'occasione di trasferire nell'opera autentici brani di realtà analizzati da un "occhio" puro e scientifico; forniscono la possibilità della riproduzione in serie, il cui primato spetta ad Andy Warhol con la tecnica serigrafica.

Paola Silvia Ubiali rimarca: *"Un ristretto gruppo di artisti europei che si configura come Mec-Art ha il coraggio di spingersi oltre la tecnica serigrafica usata da Warhol e da altri artisti Pop. La serigrafia è infatti un procedimento che presenta una grande componente di manualità; inoltre fa ancora uso della pittura. L'azione dei Mec-Artisti è invece completamente meccanizzata perché consiste nel "prelevare" le immagini selezionate da libri, rotocalchi, dalla pubblicità e dalla cronaca veicolata dai media, ri-fotografarle e proiettarle in camera oscura il negativo ingrandito su un supporto di tela emulsionata, al fine di sensibilizzarlo e renderlo "impressionabile", cioè simile alla carta fotografica. Al completamento dell'operazione seguono lo sviluppo, il fissaggio in soluzioni chimiche, il lavaggio e l'asciugatura. In tal modo si ottiene un prodotto simile al quadro tradizionale per struttura e contenuto creativo, ma potenzialmente riproducibile all'infinito, quindi popolare ed economico. È una rivoluzione che non manca di suscitare polemiche, soprattutto da parte di chi è ancora legato al concetto di unicità dell'opera d'arte"*.

Con le nuove tecnologie di cui dispongono i Mec-Artisti "sdoganano" definitivamente la fotografia nella pittura contemporanea e, con la stesura a Parigi del manifesto ufficiale da parte di Pierre Restany nel 1965, la Mec-Art si configura come alternativa alla Pop Art.

Sottolinea Angelo Piazzoli: *"L'utilizzo della fotografia offrì grandi possibilità agli artisti che desiderarono cimentarsi con modalità innovative. Immagini ingrandite, ritagliate, lavorate secondo procedimenti meccanici conferirono al lavoro artistico una peculiare aderenza alla realtà e una modalità attuativa che abbandonò la tradizionale pratica artigianale"*.

Le opere selezionate per la mostra appartengono al periodo che va dal 1963 al 1975, il momento più "caldo" della sperimentazione e sono state realizzate dagli artisti del gruppo italiano che con maggior continuità hanno sviluppato le idee e la filosofia della Mec-Art: Gianni Bertini (Pisa, 1922 – Caen, 2010), Bruno Di Bello (Torre del Greco, 1938 – Milano, 2019), Elio Mariani (Milano, 1943), Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006), Aldo Tagliaferro (Legnano, 1936 – Parma, 2009).

Conclude Angelo Piazzoli: *"L'esposizione ha intento divulgativo, ponendo in luce un momento dell'arte italiana che – pur con notevoli influssi sulle esperienze successive – non è noto al grande pubblico. Essa intende diffondere la conoscenza del movimento Mec-Art e degli artisti che lo hanno costituito in un percorso che evidenzia le singole personalità e, nel contempo, illustri le evoluzioni dei protagonisti all'interno del gruppo e il loro reciproco dialogo, a volte stretto, a volte divergente. Ringraziamo gli spazi d'arte di Bergamo che, a titolo gratuito, ci consentono la tenuta della mostra in forma diffusa e in piena sicurezza"*.



GRANDI RESTAURI. BAGLIORI VENEZIANI Opere di Alessandro Varotari detto il Padovanino, Giulio Carpioni, Vittore Carpaccio

I “Grandi Restauri” di Fondazione Creberg

Per le opere d’arte il restauro è un intervento necessario, spesso vitale. Questo è il motivo principale che, da tempo, induce la Fondazione Creberg a sostenere un’articolata campagna di restauri, finalizzata alla salvaguardia di un patrimonio comune di valore identitario.

Nel Palazzo Storico di Largo Porta Nuova è continuata l’ultradecennale iniziativa “Grandi Restauri” che ha permesso il recupero di numerosi dipinti di Chiese e Istituzioni del territorio nel pieno rispetto delle indicazioni delle competenti Soprintendenze. In 13 anni sono stati eseguiti interventi complessivi su 64 opere, per un totale 98 dipinti, nella Sala Consiliare della banca diventata laboratorio di restauro permanente, oltre ad iniziative svolte direttamente *in loco* che portano il numero delle opere restaurate a superare ampiamente il centinaio.

L’obiettivo della Fondazione è una programmazione mirata che possa salvaguardare e mettere in sicurezza il maggior numero di opere possibile al fine di preservarle da deperimento e dall’oblio e, una volta restaurate, restituirle alle comunità di appartenenza diffondendo capillarmente la conoscenza del nostro rilevante patrimonio storico-artistico in un’attenta operazione culturale e sociale.

Le campagne di restauro che si sono succedute in questi anni hanno visto i restauratori lavorare su opere di Lorenzo Lotto, Giovan Battista Moroni, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Alessandro Allori, Palma il Vecchio, Girolamo Romanino, Giandomenico e Gianbattista Tiepolo, Giovan Paolo Cavagna, Andrea Previtali, Matthias Stomer, Antonio Campi, Palma il Giovane, Simone Peterzano e molti altri, ai quali ora si aggiungono quelle di Alessandro Varotari detto il Padovanino, Giulio Carpioni e Vittore Carpaccio.

Ogni anno, in primavera e autunno, il pubblico che segue gli eventi della Fondazione è abituato a recarsi a Palazzo per visionare l’avanzamento dei lavori in Sala Consiliare o per ammirarne il completamento fruendo di visite guidate gratuite. Per questo autunno, il perdurare dell’emergenza sanitaria non consente tuttora l’accesso al pubblico nel Palazzo Storico; tuttavia la Fondazione Creberg non rinuncia a presentare le opere dal vivo proponendo una mostra diffusa sul territorio.

Le iniziative espositive e culturali al termine dei restauri

I “Grandi Restauri” completati nell’ultimo semestre potranno essere ammirati sul territorio dopo la loro restituzione al termine dei lavori di ripristino. Per le opere di Alzano Lombardo (Padovanino), Bergamo/Santo Spirito (Carpioni) e Grumello de’ Zanchi (Carpaccio) le opere saranno visibili nelle Chiese di provenienza, ricollocate nei rispettivi altari, senza particolari modalità espositive.

Per il “Trittico di Sant’Andrea” di Padovanino, con la ricollocazione nella Chiesa di Sant’Andrea Apostolo in Bergamo Alta, la Fondazione Creberg e la locale Parrocchia hanno



previsto un articolato programma di iniziative espositive e culturali che si svolgeranno tutte nella Chiesa, ad ingresso libero e con posti limitati.

E' stato altresì realizzato un filmato che illustra la Chiesa, il Trittico e i lavori di ripristino; il video sarà diffuso il 20 ottobre 2020 sul sito www.fondazionecreberg.it cliccando su apposito banner o visitando la sezione "Eventi Virtuali / Grandi Restauri".

Di seguito il dettaglio degli eventi dal vivo presso la Chiesa di Sant'Andrea Apostolo.

Esposizione del "Trittico di Sant'Andrea" di Padovanino

25 settembre / 18 ottobre 2020

Le tre opere saranno esposte sull'altare maggiore dal 25 settembre al 18 ottobre e visibili al pubblico negli orari di apertura della Chiesa.

Presentazione dei restauri - Giovedì 24 settembre - ore 18.00

Interventi - intermezzo musicale a cura di Ensemble Locatelli

Visite guidate - Sabato 26 settembre – dalle ore 18.00

Partenze ogni 15 minuti

Concerto - Sabato 26 settembre - ore 22.00

Ensemble Locatelli - Concerto di Musica Tardo Rinascimentale

Musiche di Giovanni Battista Vitali (1632-1692); Marco Uccellini (1603-1680); Claudio Monteverdi (1567-1643); Giovanni Maria Trabaci (1575 - 1647); George Friedrich Haendel (1685-1759); Christopher Simpson (1605-1669)

Thomas Chigioni, direzione; Santiago Garzòn-Arredondo: baritono; Jeremie Chigioni, Raffaele Nicoletti: violini; Nicola Sangaletti: viola; Leonardo Gatti: violoncello; Giulio Tanasini: viola da gamba; Margherita Burattini: arpa; Thomas Chigioni: clavicembalo, organo, direzione

Presentazione degli artisti, delle opere e dei lavori di restauro sostenuti e realizzati da Fondazione Creberg.

ALESSANDRO VAROTARI, il PADOVANINO (Padova, 1588 – Venezia, 1649)

Trasferitosi ancora giovane da Padova a Venezia continuò ad operare nell'adesione al linguaggio di Tiziano Vecellio conosciuto nella città natale, tanto da annoverarsi tra i maggiori continuatori della grande tradizione veneziana cinquecentesca. Abilissimo nel virtuosismo pittorico, nella maturità subì l'influsso di Paolo Veronese in particolare nell'utilizzo illusionistico di arditi impianti architettonici in scorcio. Nel 1631 soggiornò a Bergamo dove eseguì alcune opere, oggi conservate nelle chiese del territorio e in collezioni private.

Fondazione Creberg ha restaurato due opere di Padovanino (4 dipinti)



Trittico di Sant'Andrea, 1631

Bergamo, chiesa di Sant'Andrea apostolo.

Restauri affidati ad Andrea Lutti, con Sabrina Moschitta, (*Angeli musicanti e Martirio di Sant'Andrea*) e a Marco Fumagalli (*Angeli con palme*).

Sull'altare della chiesa di Sant'Andrea Apostolo, in Bergamo alta (via Porta Dipinta), Fondazione Creberg espone alla pubblica ammirazione il *Trittico di Sant'Andrea*, di Alessandro Varotari, detto il Padovanino, già appartenente al patrimonio artistico dell'antica chiesa. Fino al momento della ricostruzione ottocentesca dell'edificio il trittico era incassato al soffitto ligneo per una visione dall'alto, ma dopo l'abbattimento e la riedificazione della chiesa il trittico venne scompaginato. Non solo le preziose opere furono posizionate in sagrestia e nascoste agli occhi dei fedeli, ma vennero anche separate l'una dall'altra: le due tele con *Angeli musicanti* e con *Angeli con palme* sulle pareti laterali mentre il *Martirio di Sant'Andrea* sul soffitto. Il tempo fece il resto perché, prima dell'intervento a cura di Fondazione Creberg, le opere si presentavano sporche di polvere, con vecchie vernici ingiallite e numerose cadute di colore.

Il restauro è stato particolarmente complesso ma il risultato è sorprendente e rivela la tavolozza cromatica tipica della pittura veneziana con una materia pittorica stesa a grandi ed equilibrate campiture impreziosita dalla sovrapposizioni di lacche. Dopo un lungo periodo di offuscamento in sagrestia e in attesa di una nuova collocazione a fronte dell'intervento di restauro, il trittico potrà essere fruito nella continuità narrativa ideata dal Padovanino leggibile da sinistra verso destra. Per i fedeli suoi contemporanei l'artista aveva trasfigurato con grande originalità il tragico episodio del martirio del Santo (al centro della composizione) in un momento di festa dove gli angeli sulla sinistra nella prima tela gli porgono le aureole e le palme simbolo del martirio, mentre quelli dell'ultima tela chiudono la sequenza nella gioia della musica che annuncia l'arrivo dell'apostolo nel regno dei cieli.

Gesù Cristo in meditazione tra San Liberale vessillifero, San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio abate e San Defendente.

Alzano Lombardo, chiesa di San Pietro martire.

Restauro affidato ad Antonio Zaccaria con la collaborazione di Barbara Vitali.

Il dipinto, il primo a sinistra nella navata della chiesa, è stato individuato come opera di Padovanino da Amalia Pacia e presenta Cristo in atteggiamento particolarmente inconsueto: seminudo, con i fianchi parzialmente coperti da un ampio perizoma bianco è seduto con le gambe accavallate e il capo appoggiato sulla mano sinistra. La postura e l'espressione preoccupata del volto mostrano il Cristo in un momento di meditazione sebbene la scena coinvolga anche quattro Santi vissuti in epoche diverse ma virtualmente riuniti nella scena, per adorarlo e rendergli omaggio.

Con l'intervento di ripristino, le sovrapposizioni di materiale protettivo applicate durante le manutenzioni più recenti sono state rimosse con facilità mentre l'operazione di rimozione delle protezioni più antiche, ossidate e irrigidite è risultata piuttosto complessa. A seguito di studi con test preliminari si è trovata la soluzione di impiegare numerosi impacchi di varie



tipologie, che, utilizzati in tempi diversi, hanno rivelato i timbri cromatici e i toni chiaroscurali originali. Fortunatamente il tessuto pittorico si era mantenuto in buono stato con le velature di rifinitura originali. L'intervento, attuato con metodologia alternativa, ha permesso di conservare il dipinto in prima tela.

GIULIO CARPIONI (Venezia, 1613 – Vicenza, 1678)

Il veneziano Giulio Carpioni fu allievo del Padovanino e con lui viaggiò a Bergamo nel 1631 per ottemperare ai numerosi impegni lavorativi acquisiti dal maestro nel nostro territorio ancora sotto l'influenza della Serenissima. Non era inusuale che durante il dominio veneziano l'apparato dirigente ed il clero locale chiamassero artisti di provenienza veneta. Il naturalismo delle esperienze lombarde, innestate sulla tradizione veneta e la conoscenza del classicismo bolognese fanno di Giulio Carpioni un pittore dallo stile originalissimo e inconfondibile.

Fondazione Creberg ha restaurato un'opera di Giulio Carpioni.

Deposizione di Cristo, 1631, Bergamo, Chiesa di Santo Spirito.

Restauro affidato a Fabiana Maurizio, con la collaborazione di Donatella Borsotti per la parte pittorica e a Leone Algisi per la parte lignea.

Ubicata nella prima cappella a destra della chiesa di Santo Spirito la tela raffigura il momento intensamente drammatico della deposizione dalla croce, di cui si intuisce solo l'elemento principale trasversale insieme alla scala usata per far scivolare a terra il corpo senza vita di Gesù. Sotto un cielo buio e tormentato, i personaggi della storia sacra illuminati da una luce ultraterrena compiono i loro gesti trattenuti da un dolore controllato, che non deflagra nella disperazione ma nella consapevole accettazione del compimento della volontà divina. Insieme alla Vergine, San Giovanni, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea e agli altri protagonisti dell'episodio, Carpioni inserisce la figura del committente, il Canonico Lateranense Alessandro di Casato. Solo gli angioletti, impegnati a trasportare giocosamente gli strumenti della passione e il sudario con impressa l'immagine del volto sanguinante di Cristo, alludono, nel loro giocoso svolazzare, alle gioie del Paradiso.

Il lavoro di ripristino ha comportato il rinforzo del telaio originale; il dipinto, che si presentava ancora in prima tela (mantenuta) è stato consolidato nella parte della cellulosa e del colore e ritensionato con fasce perimetrali. La pulitura in tripla fase ha rivelato l'aggiunta pittorica, in data imprecisata, di un velo sul décolleté della Maddalena al fine di renderlo più castigato. La rimozione della ridipintura ha rivelato una porzione più estesa dello splendido incarnato della Santa dipinto dal Carpioni che contribuisce, insieme ai lunghi capelli sciolti, ad amplificarne la sensualità.



VITTORE CARPACCIO (Venezia, 1465 – Capodistria, 1525-26)

Vittore Carpaccio emerse come uno dei più abili narratori della vita veneziana tra Quattrocento e Cinquecento e per questo venne chiamato a realizzare importanti cicli pittorici che andavano a testimoniare la straordinaria stagione che la città lagunare viveva in quegli anni con i suoi successi militari e commerciali.

Fondazione Creberg ha restaurato un'opera di Carpaccio (5 tavole)

Polittico di Grumello, fine XV secolo / inizi XVI secolo, Chiesa Parrocchiale di Grumello de' Zanchi, Bergamo.

Restauro affidato a Delfina Fagnani - Studio Sesti per la parte pittorica; a Roberto Buda - Relart Firenze per la parte lignea.

Il restauro del Polittico è tuttora in corso; quando sarà ricollocato in Chiesa, seguirà comunicazione specifica.

Il Polittico è composto da 5 tavole raffiguranti rispettivamente: *Dio Padre, S. Antonio abate, San Girolamo, San Giovanni evangelista e San Giacomo apostolo*. Forse impreziosito da una statua della Madonna Assunta al centro, in origine è probabile che il polittico decorasse la parete absidale della chiesa parrocchiale di Grumello de' Zanchi, ma nel corso del tempo le tavole cambiarono frequentemente la loro collocazione e disposizione. Rispetto all'elemento raffigurante Dio Padre, le pitture con i Santi sono qualitativamente più alte e ne è testimonianza l'approfondita espressività dei volti e l'acuta analisi fisiognomica come pure la cura realistica dei dettagli ambientali e degli sfondi paesaggistici.

Come attestano i restauratori Delfina Fagnani e Roberto Buda, le cinque opere preparate su supporto di legno di pioppo presentavano, prima dell'intervento, un degrado conservativo leggibile dalle sofferenze e sollevamenti della pellicola pittorica. Nel corso del tempo erano state sottoposte ad interventi di restauro che ne modificarono la tecnica di costruzione originale. In particolare nell'ultimo intervento sul verso eseguito da Pelliccioli erano state applicate due traverse a coda di rondine su ciascun pannello di sezione robusta, che costringevano i tavolati in piano, producendo tensioni che determinavano compressioni e carenze di adesione degli strati pittorici al supporto.

L'attuale intervento di restauro ha risolto tale situazione di sofferenza conservativa, rimuovendo le traverse attuali e permettendo alle opere di assumere il profilo che presentano senza vincoli costrittivi. Sono state eseguite tutte le operazioni di risanamento dei supporti con le integrazioni lignee necessarie, la disinfestazione da insetti xilofagi in atmosfera anossica e l'applicazione di nuove traverse di sostegno lignee che assecondano la conformazione dei tavolati e che si adattano ad eventuali variazioni grazie all'utilizzo di vincoli elastici. Nel contempo si è provveduto alla messa in sicurezza e alla fissatura delle intere pellicole pittoriche.



INFORMAZIONI SINTETICHE SULLE ESPOSIZIONI

OLTRE LA POP ART. LA MEC-ART ITALIANA

Opere di Gianni Bertini, Bruno Di Bello, Elio Mariani, Mimmo Rotella, Aldo Tagliaferro.

Mostra diffusa con opere collocate, distinte per autore, in cinque spazi d'arte di Bergamo – dal 1° al 23 ottobre 2020 – con catalogo a stampa in distribuzione gratuita.

Dal 28 settembre, online il docufilm dedicato alla mostra.

A cura di Angelo Piazzoli e Paola Silvia Ubiali.

28 settembre 2020

Pubblicazione online della mostra virtuale visibile

- su Youtube, al link: www.youtube.com/watch?v=8jGILiZYhmE

- sul sito www.fondazionecreberg.it (cliccando su apposito banner o visitando la sezione “Eventi Virtuali / Mostre virtuali”).

1° ottobre – 23 ottobre 2020

Una selezione delle opere dei cinque artisti protagonisti verrà ospitata – a titolo gratuito e senza scopo di lucro – in spazi d'arte di Bergamo (aperti al pubblico nel rispetto delle correnti ordinanze ministeriali) dal 1° al 23 ottobre 2020 (da martedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.00 e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00). In occasione della visita sarà possibile ricevere gratuitamente il catalogo a stampa offerto da Fondazione Creberg. Ingresso libero.

Il posizionamento delle opere – per artista esposto/spazio d'arte - sarà il seguente:

GIANNI BERTINI

GALLERIA MICHELANGELO - via Broseta, 15 info@galleriamichelangelo.it +39.3755477133

BRUNO DI BELLO

VIAMORONISEDICI c/o Laboratorio La Fenice - via San Bernardino, 28

info@viamoronisedici.it +39.3472415297

ELIO MARIANI

GALLERIA MAReLIA - via Torretta, 4 (zona Borgo Palazzo) info@galleriamarelia.it +39.3478206829

MIMMO ROTELLA

GALLERIA ELLENI - via Broseta, 37 info@galleriaelleni.it +39.035.243667

ALDO TAGLIAFERRO

STUDIO VANNA CASATI - via Borgo Palazzo, 42 vannacasati@fastwebnet.it +39.035.222333



GRANDI RESTAURI. BAGLIORI VENEZIANI

**Opere di Alessandro Varotari detto il Padovanino, Giulio Carpioni, Vittore Carpaccio.
Esposizione diffusa delle opere restaurate dalla Fondazione in Chiese del territorio bergamasco a partire dal 25 settembre 2020.**

Dal 20 ottobre, online il docufilm dedicato ai restauri del “Trittico” di Padovanino della Chiesa di Sant’Andrea in Bergamo Alta.

A cura di Angelo Piazzoli e don Giovanni Gusmini

Iniziative specifiche relative al “Trittico di Sant’Andrea” di Padovanino

Chiesa di Sant’Andrea Apostolo in Bergamo Alta - Ingresso libero con posti limitati nel rispetto della normativa sanitaria

25 settembre – 18 ottobre 2020

Esposizione delle opere

24 settembre - ore 18.00

Presentazione del restauro - intermezzo musicale a cura di Ensemble Locatelli

26 settembre - dalle ore 18.00

Visite guidate ai restauri e alla chiesa ogni quindici minuti

26 settembre - ore 22.00

Concerto di Musica Tardo Rinascimentale a cura di Ensemble Locatelli

20 ottobre ore 10

Publicazione online del docufilm sui restauri realizzati su Youtube e sul sito www.fondazionecreberg.it (cliccando su apposito banner o visitando la sezione (“Eventi Virtuali / Grandi Restauri”).

Per informazioni: www.fondazionecreberg.it

La Fondazione Creberg è online su Facebook con la pagina “*Fondazione Credito Bergamasco*”

<https://www.facebook.com/pages/Fondazione-Credito-bergamasco/1544952805763131?fref=ts>

Ufficio Stampa Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota cell. 348 5100463 claudia@studiobelive.com

Federica Crippa cell. 347 3741007 federica@studiobelive.com